Clipeologia e documenti rari

A cura di
Solas Boncompagni

3. Berbenno di Valtellina (SO), 8 agosto 1902: enigmatica fiamma

Il *Corriere delle Puglie*, Anno XVI, dell'8/8/1902, dava notizia che ogni notte, a partire da ben venti anni prima, a Berbenno accadeva uno strano fenomeno luminoso. Una fiamma biancastra e di varia luminosità si rendeva visibile in un luogo chiamato Dusone, situato in una prateria sottostante a quello che allora era un semplice villaggio. Essa appariva mentre discendeva da un clivo, seguendo un determinato spostamento per poi fermarsi dinanzi ad un incrocio di due strade. Qui accadeva qualcosa per cui detta fiamma si trasformava in una specie di nuvola bianca di circa un metro di altezza e larga pochi centimetri. Di notte era sempre ben distinguibile alla luce lunare. Simile alla luminosità prodotta dal magnesio, proseguiva poi attraverso una vicina vigna dinanzi ad un presbiterio dove, fermatasi, invertiva il suo cammino tornando indietro per il percorso fatto sino al bivio, per poi dirigersi su una strada nuova e recarsi in una località detta Postalesio. Altre volte non si notava una sola fiamma bensì tre, le quali, raggiunto il solito bivio, si trasformavano in un globo luminoso che effettuava il solito percorso. La fiamma "evitava" chi tentava di avvicinarsi. La fiamma, nel tempo delle sue numerose apparizioni, subiva variazioni di colore e di grandezza, raggiungendo anche gli otto metri di altezza, a volte saltellando ed altre scivolando sul terreno. Spesso fu vista anche raggiungere, spostandosi, una velocità vertiginosa e fermarsi bruscamente. Si mostrava insensibile al vento, movendosi perfino in senso contrario per effettuare la sua solita passeggiata notturna che poteva durare perfino più di un'ora. Gli abitanti del luogo e gli studiosi del fenomeno formularono varie ipotesi: fuochi fatui o esalazioni di gas dovuti al fatto che era terreno alluvionale e che vi era presenza di torba con decomposizione di materie organiche. Storicamente quella zona fu luogo di battaglie fra Veneziani, Spagnoli e Francesi con presenza di ossa umane e fu anche un'area cimiteriale dovuta a pestilenze, per cui poteva esservi presenza di "idrogeno fosforato". E infine ci fu chi attribuiva il fatto a fulmini globulari per certi loro comportamenti fenomenici simili.

Continuando la presentazione di documenti rari che interessarono l'Italia ed il mondo, attingiamo dal notiziario intitolato: "Il pianeta dimenticato" del luglio 1978, inviato a suo tempo alla SUF dal Centro "Uomo, Natura e Cosmo" di Roma. Di esso presentiamo una lunga casistica di fenomeni da ritenersi solo in parte clipeologici, disposti ancora in ordine cronologico e avvenuti nel 1800 e nei primi dieci anni del secolo successivo. D'importanza tutt'altro che trascurabile, si protraggono dal 12 ottobre del 1808 sino al 22 novembre del 1897 e successivamente nel 1900 sino al 12 agosto del 1910. I compilatori del notiziario però, purtroppo, si sono dimenticati di indicare di ciascun fatto la fonte da cui hanno via via tratto notizie, limitandosi spesso a riportare gli eventi, per cui siamo costretti a comunicare soltanto i più dettagliati ed importanti, dando la preferenza a quelli italiani.

4. Pinerolo (TO), 12 ottobre 1808

Diversi oggetti luminosi furono visti sorvolare il cielo della cittadina. Forse perché, illuminati dal sole e non bene individuati dagli osservatori, potevano essere uccelli di passo, autunnali.

5. Inghilterra, 17 novembre 1822

Furono migliaia gli inglesi che di notte poterono assistere ad un fenomeno molto esteso e complesso. Si trattò del passaggio di numerosi "corpi volanti" che "volteggiarono da città a città". L'astronomo Maunder ne descrisse uno: "grande, circolare, con luce verde". Apparve all'orizzonte "come fosse un astro sorgente". Attraversò il cielo con moto lineare e costante, assumendo apparentemente in congiunzione con la luna come un'ellisse allungata. Forse fu soltanto una grossa, insolita meteora.

6. Capodimonte (quartiere di Napoli), 11 maggio 1845

Un esponente dell'Osservatorio Astronomico vide solcare il cielo da un "grande numero di oggetti in volo" che si spostavano da ovest ad est, di forma stellare o di "code luminose e allungate".